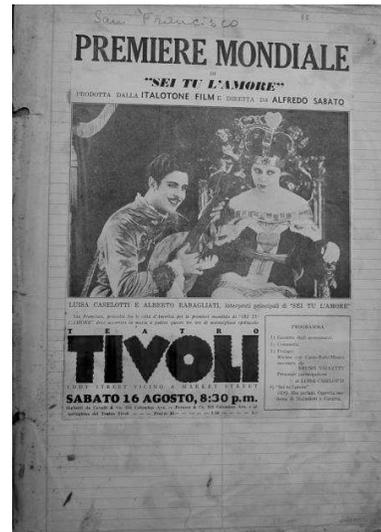


ALFREDO SABATO: UN ITALIANO A LOS ANGELES



Ci sono due momenti imprescindibili che hanno caratterizzato, sin qui, la storia del cinema, la “settima arte”, così definita nel 1921 da Ricciotto Canudo, intellettuale pugliese vissuto a Parigi e autorevole critico cinematografico: l’evoluzione dal film muto a quello sonoro e parlato, e in seguito il passaggio dalla pellicola in bianco e nero a quella a colori, che nella prima fase avvenne con il sistema *a tre colori*, definito anche *a tre strisce*.

Queste fasi evolutive della cinematografia, che Canudo aveva previsto essere una felice e straordinaria sintesi del coniugare

l’estensione dello spazio con la dimensione del tempo, avvennero tra la fine degli anni Venti e l’inizio del decennio successivo e la letteratura sull’argomento, nonché gli archivi, in tutto il mondo, riportano i primati relativi alla realizzazione delle opere in sonoro e parlato, nonché dei film a colori.

In quegli anni il cinema era, essenzialmente, per via degli aspetti legati alle costose produzioni, sostenute da importanti capitali, espressione della cultura statunitense: a Hollywood, quartiere della città di Los Angeles, operavano le maggiori case di produzione, come la *Paramount*, la *MGM*, la *First National*, la *Universal*, la *Fox* e la *Warner Bros*, all’avanguardia per le sperimentazioni di dispositivi riguardanti le luci e le tecniche di ripresa, ma l’orientamento dei produttori era rivolto alle figure professionali provenienti dall’Europa, considerato il notevole contributo espresso negli anni precedenti dal britannico Charlie Chaplin e dal francese Maurice Tourneur, anche per quanto atteneva ad altri ruoli.

Tra questi Alfredo Sabato, italiano, calabrese di Fuscaldo, cittadina del Tirreno cosentino, che era sbarcato a Los Angeles nel 1924, quando aveva 30 anni, seguendo uno dei suoi otto fratelli, Francesco, che lì in seguito

divenne affermato ingegnere, dopo aver manifestato la sua avversione al regime fascista, soprattutto dopo la Marcia su Roma del 1922. Aveva già acquisito esperienze nel comparto cinematografico in Italia e già da studente era stato attratto dalle sirene del mondo dello spettacolo, e dopo essere rientrato in Italia nel 1916 dal fronte della Grande Guerra, quale ufficiale delle Guardie Reali con mansioni di istruttore, venne nominato Direttore Generale della *Eliseo Film*, ma si dimise nel dicembre del 1917 a seguito delle ingerenze della politica e della borghesia che sostenevano l'avvento del fascismo in Italia.

Tuttavia, completò gli studi universitari laureandosi in economia nel 1919, ma non lavorò mai in questo settore. Sabato, giunto in California, riuscì presto a introdursi nell'ambiente di Hollywood dove aveva conosciuto alla *Paramount* il noto regista, produttore e montatore Cecil Blount DeMille, divenendone presto collaboratore. Dagli studi hollywoodiani erano da poco usciti due film importanti (*I quattro cavalieri dell'Apocalisse*, diretto dall'irlandese Rex Ingram, 1921, e *Ben Hur*, diretto dallo statunitense Fred Niblo, 1925), e le produzioni erano alla ricerca di validi sceneggiatori e montatori, non solo di registi.

Erano tutti film muti, e solo nel 1927 uscì nelle sale statunitensi il primo film sonoro, diretto da Alan Crosland, dal titolo *The jazz singer*, prodotto dalla *Warner Bros*, con dialoghi in lingua inglese. In quegli anni, oltre alle collaborazioni per le scenografie, Sabato (divenuto *Alfred* negli Stati Uniti d'America) aveva partecipato ad alcuni film in qualità di attore, ma non tra i principali: nel 1927 in *Isle of Sunken Gold* diretto da Harry S. Webb, nel 1928 in *Street Angel* e *The River*, entrambi diretti da Frank Borzage. La stampa dell'epoca gli dedicò spazio dalle colonne del *Los Angeles Record*, dell'*Hollywood Philmograph*, dell'*Hollywood Cal. Citizen* e di altre testate.

Nel 1930 Sabato, assieme a Guido Trento, che aveva recitato in diversi muti italiani e in *Street Angel* di Borzage, sostenuto dal punto di vista finanziario dalla *Cooperativa Italtone Inc.* che faceva capo al cantante e attore italiano Alberto Rabagliati (dal 1927 a Hollywood quale vincitore di un concorso indetto dalla *Fox* per individuare un sosia dello scomparso "mito" Rodolfo Valentino) e sponsorizzato dai viticoltori californiani, diresse il suo primo (e unico) film, dal titolo *Sei tu l'amore?*, tratto da una commedia di Pier Angelo Mazzolotti (che ne fu lo sceneggiatore). I protagonisti erano lo stesso Rabagliati e Luisa Caselotti, un'attrice e cantante lirica figlia di

immigrati italiani. Una trama semplice ma emotivamente coinvolgente per il pubblico medio dell'epoca, la storia di una giovane sartina, Giorgina, che dopo una delusione d'amore tenta di togliersi la vita ma viene salvata dai vicini di casa, e che in seguito si innamora di un uomo inizialmente geloso nei confronti di coloro che l'avevano salvata dalla morte, ma che si conclude con il matrimonio tra i due.

Nessuno avrebbe immaginato che questo film finisse nel Guinness dei primati italiani. Un lavoro divenuto importante perché, pur essendo stato prodotto negli Stati Uniti, è stato il primo film sonoro parlato girato in presa diretta in lingua italiana. Gli articoli apparsi sulla stampa e le campagne pubblicitarie dell'epoca, trovano conferma anche nel corpo di ricerche alquanto recenti (2022) condotte e pubblicate da Denis Lotti, storico del cinema italiano della prima metà del Novecento dell'Università di Verona. La storiografia del settore, però, ha attribuito per molti anni questo primato ad un altro film in lingua italiana prodotto nello stesso anno (*La canzone dell'amore*, diretto da Gennaro Righelli, della casa cinematografica *Cines Pittaluga*), ma la distribuzione in Italia del film diretto da Sabato e Trento oltre oceano avvenne ben prima di quello girato da Righelli. Difatti, dopo la "prima" al "Teatro Tivoli" di San Francisco, il 16 agosto 1930, presente anche la protagonista femminile, il film venne proiettato per tre settimane nei cinema e nei teatri della *Mulberry Street* a *New York*, nella *Little Italy*, per poi arrivare nelle sale italiane nel mese successivo, partendo da Milano. Il film venne salutato con interesse e, soprattutto, con curiosità da parte del pubblico, per la novità del sonoro e divenne vanto del governo fascista e del "genio italico", benché fosse nota l'insofferenza di Sabato verso il regime. In un articolo sul *Corriere della Sera* (*Corriere Teatrale*) del 12 settembre 1930 si legge: «Col film parlato italiano è successo quello che succede alle volte alle corse. Tutti stavamo a vedere quale dei due grandi favoriti, Cines di Roma e Paramount di Joinville, sarebbe arrivato per primo sul mercato, e invece è venuto fuori un outsider, una fin qui ignota *Italotone Film Productions* di Hollywood. Questa *Italotone* è una società per la produzione esclusiva di sonori-parlati italiani, costituita in America con sottoscrittori italiani di Los Angeles e San Francisco. Le nostre colonie della California sono tra le più belle, attive e danarose che abbiamo nel mondo e se prendiamo questo film come un messaggio dei nostri connazionali di laggiù, sono giustificati gli applausi coi quali *Sei tu*

L'amore? è stato salutato durante le rappresentazioni di ieri».

In una pagina intera de *Il Piccolo* di Trieste del 21 settembre per presentare il film al *Politeama Rossetti* si legge: «il grande avvenimento cinematografico del 1930 – il primo film parlato italiano», con l'annotazione della presenza di 250.000 spettatori in 12 giorni all'Odeon di Milano, che disponeva di ben 2.500 posti con il tutto esaurito per otto proiezioni giornaliere, dalle 10 del mattino a mezzanotte. Al teatro milanese, peraltro, la sera del 20 settembre arrivarono “spettatori augusti” (così si legge in una brochure della *Italotone Inc.* del febbraio 1931), gli allora Principi di Piemonte Umberto di Savoia e Maria José del Belgio, sottolineando che era la prima volta che principi di Casa Reale si recavano in un cinematografo pubblico.

Il film venne in seguito proiettato a Roma, con la prima al *Teatro Capranica* il 4 ottobre, e poi in molte altre città italiane. Sabato fu destinatario di una lettera datata 13 aprile 1931 del Vice Console italiano a Los Angeles, a mezzo della quale comunicava «il compiacimento da parte di S.E. Mussolini per l'attività svolta come direttore della pellicola». Il successo, evidentemente, faceva comodo al regime, ma doveva comunque essere salvaguardata la produzione cinematografica autoctona e non doveva essere subita la colonizzazione culturale statunitense in tale comparto. Ad ogni buon conto, il lavoro di Sabato e Trento venne inserito tra i cinque migliori film italiani del 1930, assieme a due film diretti da Alessandro Blasetti (*Resurrectio* e *Nerone*), a *Corte d'Assise* di Guido Brignone e al citato *La canzone dell'amore* di Righelli.

In ogni caso, Sabato non si mosse da Los Angeles, ma l'esperienza alla regia, nonostante il buon successo, non venne ripetuta. Peraltro, la *Italotone Inc.* rinunciò alla produzione di altri film del genere musicale, anche perché l'orientamento generale dei produttori era su film d'azione o riferiti a trasposizione di classici non melodrammatici. Alfred rimase nel mondo del cinema anche negli anni del dopoguerra curando la sceneggiatura di molti film e interpretandone altri diretti da registi con i quali aveva collaborato in passato. *Sei tu l'amore?* però non costituisce una meteora, ma un tassello importante della storia della cinematografia italiana.